

A Marina di Gioiosa il secondo incontro del progetto di Caritas e Libera

"Educazione alla legalità" percorso diretto ai giovani

MARINA DI GIOIOSA - Con larga e molto apprezzata partecipazione di giovani, si è svolto, presso il salone del centro diurno "Don Milani" di Marina di Gioiosa Jonica, il secondo dei sei incontri previsti nell'ambito del progetto di "Educazione alla legalità", organizzato dalla Caritas diocesana di Locri-Gerace e da "Libera", che fa capo a don Ciotti. Il percorso didattico questa volta ha avuto un "docente" d'eccezione, il vescovo della diocesi di Locri-Gerace, monsignor Giancarlo Maria Bregantini e la testimonianza di un operatore di strada, Orazio Mastroleo, il quale ha "narrato" la sua stupefacente esperienza che lo ha portato a lavorare alla comunità "L'Altra Idea" di Torino.

Obiettivo principale degli oratori è stato quello di porgere elementi per favorire l'assunzione di atteggiamenti rispettosi della legalità democratica e delle regole non scritte della convivenza civile in una fascia di età critica (16-18 anni), oltre che a contribuire ad innalzare il livello di percezione e assimilazione cosciente del concetto di legalità. La grande sfida del progetto che si sta portando avanti, del resto, è quella di dimostrare che anche in contesti e territori difficili come la Locride «rispettare le regole non è solo giusto, ma anche conveniente». In questa direzione semplificando il concetto, è stato molto chiaro, Francesco Rigitano, referente regionale di "Libera", il quale rivolgen-

dosi ai giovani non ha mancato di sottolineare che il rispetto alla legalità è fondamentale per la crescita complessiva del territorio.

In particolare ha osservato che «viene data poca fiducia ai giovani, mentre ci vorrebbe un confronto continuo tra questi e gli adulti». Come dice il tema di questo secondo incontro, vanno maturate "Le regole della vita": regole da rispettare, da costruire, da infrangere, le stesse che ad un certo momento della

sua esistenza ha deciso di tenere in conto Orazio Mastroleo, ex tossicodipendente, che, aiutato dalla comunità dove ora lavora, è "tornato alla vita" ed è impegnato al recupero di altri "sbandati". Gli altri quattro incontri si susseguiranno con cadenze quasi mensili fino a maggio con un comune denominatore: contribuire ad un'acquisizione problematica del concetto di legalità, da parte dei giovani.

Camillo Mazzone